



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

16 luglio 2026

PRIMO PIANO:

- Giovani e Servizio civile universale: la parola passa al Senato. Su [Arci Servizio Civile](#), [Uisp Nazionale](#), [Corriere Buone Notizie](#)
- Il Rapporto INPS-Terzjus apre un focus sullo sport dilettantistico. Su [Uisp Nazionale](#), [Fondazione Terzjus](#)
- Progetto AGE: proseguono le attività in Liguria, su [Liguriasport](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Cambiano le linee guida per le riprese in tv dell'atletica femminile: "Evitiamo immagini poco lusinghiere". Su [FanPage](#)
- Liberi di scegliere: è legge il protocollo che grida alla 'ndrangheta che non ci sono vite segnate per sempre. Su

[Vita](#); Luigi Ciotti: "Enorme gioia, ora strumenti concreti". Su [La Via Libera](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Uisp Modena: "Notti magiche al Parco Novi Sad" al via con Senna. Su [IlRestodelCarlino](#)
- Uisp Arezzo: al tramonto o all'alba, è l'ora di correre. Ad Albergo debutta stasera la Sunset Run. Su [LaNazione](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp Bologna](#): una compilation di canestri mancati
- [Uisp Puglia](#): un video per rivivere il Gran Fondo dei Bruzi

Post di Arci Servizio Civile Nazionale



Arci Servizio Civile Nazionale

1 h · 🌐



...

● DDL "Giovani e Servizio Civile Universale": la parola passa al Senato

L'8 luglio la Camera dei Deputati ha concluso l'esame del DDL del Governo "Giovani e Servizio Civile Universale", che ora prosegue il suo percorso al Senato. La [CNESC - Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile](#), di cui Arci Servizio Civile Aps è parte attiva, segnala alcune questioni prioritarie ancora aperte: l'assenza del Terzo Settore nel dibattito parlamentare e il rischio che il servizio civile possa cadere in derive lavoristiche.

Il Terzo Settore non è un interlocutore "accessorio" del servizio civile: ne è stato il motore fondativo e continua oggi a garantirne la qualità progettuale e la tenuta operativa su tutto il territorio nazionale. Qualsiasi riforma della governance costruita senza il coinvolgimento di chi il servizio civile lo vive ogni giorno rischia di allontanarsi dai suoi bisogni reali di rinnovamento dell'istituto che è e deve restare esperienza di difesa civile e non armata, oltre che palestra di cittadinanza e crescita dei giovani e delle comunità attraversate dai progetti di servizio civile.

Il passaggio in Senato, i successivi decreti attuativi siano quindi occasione di confronto, per un servizio civile partecipato non calato dall'alto.



Nazionale

DDL "Giovani e Servizio Civile Universale": la parola passa al Senato

Sì della Camera al DDL del Governo sul Servizio Civile. Arci Servizio Civile segnala alcune questioni prioritarie ancora aperte

L'8 luglio la Camera dei Deputati ha concluso l'esame del DDL del Governo "Giovani e Servizio Civile Universale", che ora prosegue il suo percorso al Senato. La [CNESC - Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile](#), di cui Arci Servizio Civile è parte attiva, segnala alcune **questioni prioritarie ancora aperte: l'assenza del terzo settore nel dibattito parlamentare e il rischio che il servizio civile possa cadere in derive lavoristiche.**

Il terzo settore non è un interlocutore "accessorio" del servizio civile: ne è stato il motore fondativo e continua oggi a garantirne la **qualità progettuale** e la **tenuta operativa** su tutto il territorio nazionale. Qualsiasi riforma della governance costruita senza il coinvolgimento di chi il servizio civile lo vive ogni giorno rischia di allontanarsi dai suoi bisogni reali di rinnovamento dell'istituto che **è e deve restare esperienza di difesa civile e non armata**, oltre che palestra di cittadinanza e crescita dei giovani e delle comunità attraversate dai progetti di servizio civile.

Il passaggio in Senato, i successivi decreti attuativi siano quindi occasione di confronto, per un servizio civile partecipato non calato dall'alto. (Fonte: Arci servizio civile)

CORRIERE DELLA SERA 

Promo

BUONE NOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE



Servizio Civile, il sì della Camera e il monito delle Associazioni: «Conservare lo spirito di difesa non armata»

di [Paolo Foschini](#)

Dopo il sì della Camera al Ddl su «Giovani e Servizio civile universale», che passa ora all'esame del Senato, la Consulta nazionale degli enti esprime soddisfazione ma avverte: «Il Terzo settore non è stato coinvolto, dovrà esserlo di più. E non si dimentichi che il Servizio civile è nato come difesa non armata e non violenta della Patria: questo deve continuare a essere»

Dopo il sì della Camera al Ddl su «Giovani e Servizio civile universale», che passa ora all'esame del Senato. la Consulta nazionale degli enti esprime soddisfazione ma

avverte: «Il Terzo settore non è stato coinvolto, dovrà esserlo di più. E non si dimentichi che il Servizio civile è nato come difesa non armata e non violenta della Patria: questo deve continuare a essere».

Sono questioni che la Cnesc definisce «prioritarie». E le chiarisce in una nota: «La prima **riguarda il ruolo del Terzo settore** grazie al cui impegno il servizio civile è nato in Italia e che continua ad essere protagonista ancora oggi. Ebbene, aprendo la discussione in aula sul Ddl il **ministro per lo Sport e i giovani Andrea Abodi ha fatto ampio riferimento ai nuovi rapporti con le istituzioni**, comprese quelle territoriali, per la governance del Servizio civile universale **senza considerare né il Terzo Settore, né la rappresentanza degli operatori e delle operatrici volontarie, né la Consulta nazionale del servizio civile**, che è l'organismo di riferimento e confronto sull'istituto: **una preoccupante mancanza di attenzione - si legge nella nota della Consulta - che chiediamo non si replichi nelle prossime fasi del percorso legislativo».**

Ma la nota prosegue: «La **seconda questione riguarda la natura del servizio civile che il ministro Abodi ha ribadito non essere né lavoro né sfruttamento. Auspichiamo** che nell'iter parlamentare e nei successivi decreti attuativi continui a essere preservata, con altrettanta chiarezza, l'identità profonda di un istituto che è finalizzato alla **difesa civile non armata e nonviolenta** della Patria, e **che l'attuazione dello SCU non venga schiacciata da derive lavoristiche».**

«La Cnesc – conclude la presidente **Laura Milani** - continuerà a offrire il proprio contributo nelle prossime tappe dell'iter parlamentare e nella successiva fase di scrittura dei decreti attuativi, con lo spirito di collaborazione istituzionale che l'ha sempre caratterizzata, perché non si può prescindere dal riconoscimento pieno del ruolo del Terzo Settore nel sistema del servizio civile».

Il Rapporto INPS-Terzjus apre un focus sullo sport dilettantistico

L'indagine di Inps e Terzjus analizza il pianeta dello sport dilettantistico, profondamente impattato dalle recenti riforme legislative

Il 9 luglio **Inps e Fondazione Terzjus** hanno presentato, presso la Sala della Regina della Camera dei deputati, i dati del **XXV Rapporto annuale** dell'ente di previdenza italiano, che contiene quest'anno un corposo e inedito approfondimento sull'occupazione negli Enti del terzo settore e, **per la prima volta, anche negli enti sportivi dilettantistici**. Quello che emerge è che il terzo settore italiano non è più una realtà residuale o di puro supporto spontaneo, ma una vera e propria infrastruttura industriale, occupazionale e sociale del Paese.

L'analisi è il frutto dell'incrocio tra i dati amministrativi presenti negli archivi della INPS, nel RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore) e nel Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche, offrendo per la prima volta una misurazione reale dell'impatto occupazionale del comparto.

L'indagine INPS-Terzjus apre un focus sullo sport dilettantistico, profondamente impattato dalle recenti riforme legislative. Nel 2025 risultano iscritti al Registro nazionale ben 113.043 enti, con una dominanza netta (91%) delle Associazioni Sportive Dilettantistiche (ASD). Gli enti che operano come datori di lavoro sono 21.010, per un totale di **115mila occupati complessivi**, all'interno dei quali si isola la figura specifica dello "sportivo del settore dilettantistico" (circa 71mila unità). **I tassi di crescita sono a doppia cifra**: se l'occupazione generale nel comparto sale del 4,3% rispetto al 2024, la platea dei soli lavoratori sportivi dilettantistici compie un balzo in avanti dell'11,6%. A differenza della forte impronta femminile del terzo settore in generale, lo sport di base inverte la tendenza: **qui la prevalenza è maschile (61%) e l'età media è molto più bassa**, con i giovani under 35 che arrivano a coprire ben il 45,6% delle posizioni lavorative.

"Il lavoro sportivo dilettantistico è presente in 21.010 enti che hanno occupato 115mila lavoratori, di cui 71mila (61,5%) si tratta di sportivi del settore dilettantistico - spiega a Fondazione Terzjus **Giulio Mattioni, coordinatore del dipartimento statistico e attuariale dell'Inps**, illustrando questa novità assoluta appena censita - Tutto nasce da un'idea di Fondazione Terzjus: con il loro presidente Luigi Bobba abbiamo deciso di approfondire il tema delle associazioni e delle società sportive dilettantistiche. L'unica cosa che abbiamo rilevato in questo primo approccio è che, come

in altri ambiti del terzo settore, il datore di lavoro del settore sportivo offre una piccola retribuzione o un rimborso al suo lavoratore che ovviamente è soggetto a contribuzione". Questo è solo l'inizio di una ricerca che in futuro potrebbe consentire di acquisire altri dati in materia. "Se l'andamento del settore sportivo dilettantistico sarà analogo a quello del terzo settore, c'è da aspettarsi anche lì ulteriori incrementi e situazioni interessanti, ma questo lo capiremo nei prossimi anni. Al momento un altro aspetto curioso è che mentre negli altri enti di terzo settore prevale il genere femminile, nel settore sportivo dilettantistico la quota maschile e quella dei giovani sotto i 30 anni la fa da padrone, mentre sappiamo che il terzo settore si regge su volontari e lavoratori che sono in età matura".

Nel dettaglio dalla tabella dei lavoratori del settore sportivo dilettantistico, infatti, emerge un 62% di uomini, di cui il 45% under 35 e l'età media maschile e femminile si attesta intorno ai 39 anni. "Prevalenza del Nord con oltre il 55% degli enti sportivi dilettantistici, 27% nel centro e 17,9 al meridione. **Il 53,3 % dei lavoratori sportivi è occupato nelle associazioni sportive dilettantistiche, mentre il 46,7% nelle società sportive dilettantistiche** - conclude Mattioni che ricorda che - l'Inps da tempo ha aperto anche un Osservatorio sul settore dello sport professionistico, in cui ovviamente il calcio è preponderante. Un mondo trasparente quello del calcio professionistico? Certo, anche perché si tratta di questioni legate alle contribuzioni e quindi è esigenza primaria dello stesso professionista avere uno stato contributivo sempre in regola".

Sullo sport dilettantistico, il presidente di Terzjus Luigi Bobba sottolinea che "l'esigenza di fare un focus sul lavoro nello sport dilettantistico, è nata dalla constatazione che dei più di 140mila ETS, appena 3mila erano anche iscritti al RASD, dunque una esigua minoranza. Non di meno, **il lavoro sportivo dilettantistico ha una sua consistenza rilevante** (circa 115mila) e tra il 2024 e il 2025 ha registrato un incremento totale del 4,3%, ma in particolare crescono proprio le persone con un contratto tipico del settore dilettantistico (più 11,6%), mentre diminuiscono i lavoratori con altre tipologie di lavoro (-5,6%)".

"La collaborazione avviata tra Inps e Fondazione Terzjus - aggiunge il presidente della Fondazione Terzjus - consente di leggere con maggiore precisione il peso economico, sociale e occupazionale del terzo settore, superando una rappresentazione meramente residuale del comparto. **I dati restituiscono l'immagine di un universo in espansione**, decisivo per la tenuta del welfare, per l'occupazione femminile e giovanile, per i servizi di prossimità e per la qualità della coesione sociale dell'intero sistema Paese. Infine, la collaborazione tra Inps e Terzjus è fondamentale per conoscere meglio il contesto occupazionale degli Enti del terzo settore e potrà favorire l'introduzione di provvedimenti più mirati ed efficaci nell'ambito del Piano per l'economia sociale".

A fine 2025 gli enti iscritti al RUNTS hanno raggiunto quota 140.273. All'interno di questo perimetro, spicca il ruolo delle imprese sociali (21.703 unità), che testimoniano la presenza nel mondo del terzo settore di soggetti a vocazione imprenditoriale ma con finalità non lucrative e solidaristiche. Sotto il profilo strettamente occupazionale, le realtà che hanno impiegato personale con almeno un contributo versato nell'arco dell'anno sono 29.537, per una platea complessiva di 855.887 lavoratori. Si registra un incremento del 4,3% nell'ultimo anno e un balzo del +25,3% rispetto al 2019, anno pre-pandemico. In termini assoluti, significa che il settore ha saputo

generare ben **173mila posti di lavoro in più in poco più di sei anni.**

La distribuzione geografica vede l'**occupazione concentrata prevalentemente nel Nord-Ovest**, seguito nell'ordine da Mezzogiorno, Nord-Est e Centro. A livello regionale, la Lombardia si conferma la locomotiva indiscussa del non-profit italiano, superando i 160mila occupati; seguono a ruota due regioni storicamente forti nei servizi alla persona come l'Emilia-Romagna e il Lazio. Il dato più significativo in ottica macroeconomica arriva però dal Sud Italia. Le regioni meridionali stanno mostrando gli incrementi occupazionali più marcati e dinamici. Nelle aree storicamente più fragili e scoperte dal punto di vista industriale, il terzo settore sta assumendo una doppia valenza: da un lato garantisce la tenuta dei servizi di cittadinanza (welfare di prossimità), dall'altro si impone come un formidabile ammortizzatore e acceleratore occupazionale.

Il terzo settore si conferma il regno dell'occupazione femminile: le donne impiegate sono circa 623mila, pari a quasi il 73% della forza lavoro totale. Si tratta di una percentuale che tocca le vette più alte nei settori dell'istruzione, della formazione e soprattutto della sanità e assistenza sociale. Quest'ultimo macro-comparto (salute/assistenza) si conferma il cuore pulsante del settore, raccogliendo da solo oltre 480mila occupati, ossia il 56,1% del totale. Altro dato rilevante è la presenza di lavoro part-time che caratterizza il 64% del totale dei lavoratori e quasi 80% delle donne. (Fonte: Terzjus.it)



IL PORTALE DEL DIRITTO DEL TERZO SETTORE

Il Rapporto INPS-Terzjus apre un focus sullo sport dilettantistico

Il 9 luglio **Inps e Fondazione Terzjus** hanno presentato, presso la Sala della Regina della Camera dei deputati, i dati del **XXV Rapporto annuale** dell'ente di previdenza italiano, che contiene quest'anno un corposo e inedito approfondimento sull'occupazione negli Enti del terzo settore e, **per la prima volta, anche negli enti sportivi dilettantistici**. Quello che emerge è che il terzo settore italiano non è più una realtà residuale o di puro supporto spontaneo, ma una vera e propria infrastruttura industriale, occupazionale e sociale del Paese.

L'analisi è il frutto dell'incrocio tra i dati amministrativi presenti negli archivi della INPS, nel RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore) e nel Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche, offrendo per la prima volta una misurazione reale dell'impatto occupazionale del comparto.

L'indagine INPS-Terzjus apre un focus sullo sport dilettantistico, profondamente impattato dalle recenti riforme legislative. Nel 2025 risultano iscritti al Registro nazionale ben 113.043 enti, con una dominanza netta (91%) delle Associazioni Sportive Dilettantistiche (ASD). Gli enti che operano come datori di lavoro sono 21.010, per un totale di **115mila occupati complessivi**, all'interno dei quali si isola la figura specifica dello "sportivo del settore dilettantistico" (circa 71mila unità). **I tassi di crescita sono a doppia cifra**: se l'occupazione generale nel comparto sale del 4,3% rispetto al 2024, la platea dei soli lavoratori sportivi dilettantistici compie un balzo in avanti dell'11,6%. A differenza della forte impronta femminile del terzo settore in generale, lo sport di base inverte la tendenza: **qui la prevalenza è maschile (61%) e l'età media è molto più bassa**, con i giovani under 35 che arrivano a coprire ben il 45,6% delle posizioni lavorative.

“Il lavoro sportivo dilettantistico è presente in 21.010 enti che hanno occupato 115mila lavoratori, di cui 71mila (61,5%) si tratta di sportivi del settore dilettantistico – spiega a Fondazione Terzjus **Giulio Mattioni, coordinatore del dipartimento statistico e attuariale dell’Inps**, illustrando questa novità assoluta appena censita – Tutto nasce da un’idea di Fondazione Terzjus: con il loro presidente Luigi Bobba abbiamo deciso di approfondire il tema delle associazioni e delle società sportive dilettantistiche. L’unica cosa che abbiamo rilevato in questo primo approccio è che, come in altri ambiti del terzo settore, il datore di lavoro del settore sportivo offre una piccola retribuzione o un rimborso al suo lavoratore che ovviamente è soggetto a contribuzione”. Questo è solo l’inizio di una ricerca che in futuro potrebbe consentire di acquisire altri dati in materia. “Se l’andamento del settore sportivo dilettantistico sarà analogo a quello del terzo settore, c’è da aspettarsi anche lì ulteriori incrementi e situazioni interessanti, ma questo lo capiremo nei prossimi anni. Al momento un altro aspetto curioso è che mentre negli altri enti di terzo settore prevale il genere femminile, nel settore sportivo dilettantistico la quota maschile e quella dei giovani sotto i 30 anni la fa da padrone, mentre sappiamo che il terzo settore si regge su volontari e lavoratori che sono in età matura”.

Nel dettaglio dalla tabella dei lavoratori del settore sportivo dilettantistico, infatti, emerge un 62% di uomini, di cui il 45% under 35 e l’età media maschile e femminile si attesta intorno ai 39 anni. “Prevalenza del Nord con oltre il 55% degli enti sportivi dilettantistici, 27% nel centro e 17,9 al meridione. **Il 53,3 % dei lavoratori sportivi è occupato nelle associazioni sportive dilettantistiche, mentre il 46,7% nelle società sportive dilettantistiche** – conclude Mattioni che ricorda che – l’Inps da tempo ha aperto anche un Osservatorio sul settore dello sport professionistico, in cui ovviamente il calcio è preponderante. Un mondo trasparente quello del calcio professionistico? Certo, anche perché si tratta di questioni legate alle contribuzioni e quindi è esigenza primaria dello stesso professionista avere uno stato contributivo sempre in regola”.

Sullo sport dilettantistico, il presidente di Terzjus Luigi Bobba sottolinea che "l'esigenza di fare un focus sul lavoro nello sport dilettantistico, è nata dalla constatazione che dei più di 140mila ETS, appena 3mila erano anche iscritti al RASD, dunque una esigua minoranza. Non di meno, **il lavoro sportivo dilettantistico ha una sua consistenza rilevante** (circa 115mila) e tra il 2024 e il 2025 ha registrato un incremento totale del 4,3%, ma in particolare crescono proprio le persone con un contratto tipico del settore dilettantistico (più 11,6%), mentre diminuiscono i lavoratori con altre tipologie di lavoro (-5,6%)".

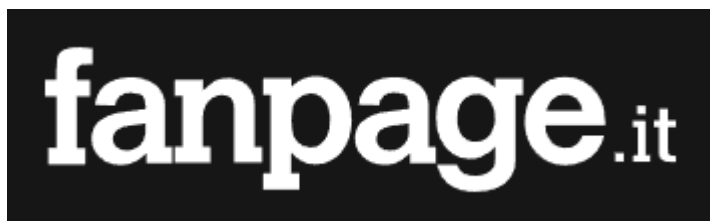
"La collaborazione avviata tra Inps e Fondazione Terzjus – aggiunge il presidente della Fondazione Terzjus – consente di leggere con maggiore precisione il peso economico, sociale e occupazionale del terzo settore, superando una rappresentazione meramente residuale del comparto. **I dati restituiscono l'immagine di un universo in espansione**, decisivo per la tenuta del welfare, per l'occupazione femminile e giovanile, per i servizi di prossimità e per la qualità della coesione sociale dell'intero sistema Paese. Infine, la collaborazione tra Inps e Terzjus è fondamentale per conoscere meglio il contesto occupazionale degli Enti del terzo settore e potrà favorire l'introduzione di provvedimenti più mirati ed efficaci nell'ambito del Piano per l'economia sociale".

A fine 2025 gli enti iscritti al RUNTS hanno raggiunto quota 140.273.

All'interno di questo perimetro, spicca il ruolo delle imprese sociali (21.703 unità), che testimoniano la presenza nel mondo del terzo settore di soggetti a vocazione imprenditoriale ma con finalità non lucrative e solidaristiche. Sotto il profilo strettamente occupazionale, le realtà che hanno impiegato personale con almeno un contributo versato nell'arco dell'anno sono 29.537, per una platea complessiva di 855.887 lavoratori. Si registra un incremento del 4,3% nell'ultimo anno e un balzo del +25,3% rispetto al 2019, anno pre-pandemico. In termini assoluti, significa che il settore ha saputo generare ben **173mila posti di lavoro in più in poco più di sei anni.**

La distribuzione geografica vede l'**occupazione concentrata prevalentemente nel Nord-Ovest**, seguito nell'ordine da Mezzogiorno, Nord-Est e Centro. A livello regionale, la Lombardia si conferma la locomotiva indiscussa del non-profit italiano, superando i 160mila occupati; seguono a ruota due regioni storicamente forti nei servizi alla persona come l'Emilia-Romagna e il Lazio. Il dato più significativo in ottica macroeconomica arriva però dal Sud Italia. Le regioni meridionali stanno mostrando gli incrementi occupazionali più marcati e dinamici. Nelle aree storicamente più fragili e scoperte dal punto di vista industriale, il terzo settore sta assumendo una doppia valenza: da un lato garantisce la tenuta dei servizi di cittadinanza (welfare di prossimità), dall'altro si impone come un formidabile ammortizzatore e acceleratore occupazionale.

Il terzo settore si conferma il regno dell'occupazione femminile: le donne impiegate sono circa 623mila, pari a quasi il 73% della forza lavoro totale. Si tratta di una percentuale che tocca le vette più alte nei settori dell'istruzione, della formazione e soprattutto della sanità e assistenza sociale. Quest'ultimo macro-comparto (salute/assistenza) si conferma il cuore pulsante del settore, raccogliendo da solo oltre 480mila occupati, ossia il 56,1% del totale. Altro dato rilevante è la presenza di lavoro part-time che caratterizza il 64% del totale dei lavoratori e quasi 80% delle donne. *(Fonte: [Terzjus.it](https://www.terzjus.it))*



Cambiano le linee guida per le riprese in tv dell'atletica femminile:
"Evitiamo immagini poco lusinghiere"

Cambiano le linee guida per le riprese in tv dell'atletica femminile. Lo stabilisce l'Ebu, l'Unione Europea di Radiodiffusione, secondo cui è necessario evitare la sessualizzazione delle atlete attraverso immagini che siano "poco lusinghiere" e che non siano allineate alle loro capacità tecniche.

Nuove linee guida per le riprese dell'atletica in tv. L'Ebu, ovvero l'Unione Europea di Radiodiffusione, ha stilato una nuova normativa riguardante la copertura mediatica dell'atletica femminile, affinché si elimini la sessualizzazione delle atlete durante le trasmissioni sportive. Queste indicazioni sono state stilate con il supporto dell'European Athletics.

"Lo sport deve essere trasmesso su un piano di parità"

A sostenere l'iniziativa anche atlete di fama internazionale come la saltatrice con l'asta Holly Bradshaw e la saltatrice in lungo Ivana Spanovic. L'intento del vademecum è quello di dare spazio alle competenze tecniche delle singole atlete, attraverso una narrazione per immagini che salvaguardi la professionalità e anche la dignità delle donne nello sport. Ad esprimersi sulla questione era stato il direttore esecutivo di Ebu Sport, Glen Killane, il quale aveva reso noti i suoi obiettivi dicendo: "Lo sport femminile merita di essere visto, trasmesso e valorizzato su un piano di parità. Ci impegniamo a trasformare questo obiettivo in realtà insieme ai nostri membri e partner". Come anticipato la direttiva è quella di costruire per lo spettatore un racconto che sia avvincente e che esalti le singole

capacità di ognuna, Killane ha poi aggiunto: "Siamo orgogliosi di aver collaborato con European Athletics a questo progetto, dimostrando cosa si può ottenere quando le organizzazioni lavorano insieme per elevare gli standard nelle trasmissioni sportive".

In cosa consistono le linee guida

Ma, quindi, cosa cambierà nelle riprese sportive dell'atletica femminile? Principalmente le inquadrature. Nel documento stilato da Ebu e European Athletics, si legge che nelle gara di corsa "Riprendere gli atleti da una posizione al di sotto del bacino rischia maggiormente di produrre immagini poco lusinghiere. Pertanto, è preferibile rimanere davanti all'atleta ogni volta che è possibile o evitare inquadrature molto ravvicinate, specialmente durante i preparativi finali sulla linea di partenza e nei momenti di stanchezza in cui potrebbero crollare sulla pista". La linea principale è quella di offrire un racconto che punti sulla performance sportiva e non indugi su dettagli che possano distogliere commentatori e spettatori dal vero obiettivo delle riprese che, infatti, è quello di valorizzare lo sport.

The logo for VITA, featuring the word "VITA" in a bold, red, serif font, with a horizontal line underneath the letters.

Liberi di scegliere: è legge il protocollo che grida alla 'ndrangheta che non ci sono vite segnate per sempre

Il Senato ha approvato all'unanimità, in via definitiva, la legge nata molti anni fa al Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria, grazie all'intuizione testarda del suo presidente Roberto Di Bella. Il protocollo ha già permesso di allontanare dal proprio territorio 200 minori e 34 donne, che così si sono sottratti a ambienti legati alla criminalità organizzata o al narcotraffico. Giorgia Meloni: «Con questa legge bambini, ragazzi e donne avranno l'opportunità di scegliere la propria strada e lo Stato garantirà loro la protezione necessaria per costruirsi altrove una vita libera, onesta e sicura».

di Sara De Carli

approvazione all'unanimità in Parlamento della legge che consente di allontanare donne e bambini dalle famiglie mafiose rappresenta un tassello fondamentale per innovare la legislazione antimafia costruita da Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e per renderla sempre più solida ed efficace»: così la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni commenta l'approvazione definitiva della legge che consente di allontanare donne e bambini dalle famiglie mafiose. L'Assemblea del Senato ha approvato all'unanimità, il ddl n. 1951, detto *“liberi di scegliere”*, che la Camera aveva trasmesso lo scorso 2 luglio.

La legge – il cui titolo esteso è “Misure per la protezione e l'assistenza dei minorenni e degli adulti di riferimento nei contesti di criminalità organizzata” – nasce dall'intuizione del giudice minorile Roberto Di Bella e dall'esperienza maturata prima dal **tribunale per i minorenni di Reggio Calabria** e poi estesasi a **Catania, Napoli, Palermo e Catanzaro** grazie a protocolli ad hoc con il ministero della Giustizia.

«Oggi più di 200 minori sono stati coinvolti nel progetto, 34 donne si sono allontanate dal proprio territorio e sette sono diventate collaboratrici di giustizia. Anche **tre boss** hanno deciso di collaborare con la giustizia, tra cui il “nonno boss” di Catania», ha spiegato Roberto Di Bella a Chiara Ludovisi, in un'intervista realizzata all'indomani dell'approvazione della proposta di legge alla Camera. **«L'amore per i figli o per i nipoti, unito alla consapevolezza di uno Stato che tende la mano e offre una possibilità, permette a tanti di varcare il Rubicone.** Anche i boss che non si pentono, spingono le mogli ad andare via, quando spieghiamo loro che in questo modo possono risparmiare ai loro figli le sofferenze che stanno patendo loro, al 41 bis. Con questa legge, ha spiegato Meloni, «lo Stato offrirà un'alternativa di libertà a chi nasce in una famiglia mafiosa ma non vuole crescere e diventare mafioso. Bambini, ragazzi e donne avranno l'opportunità di scegliere la propria strada e lo Stato garantirà loro la protezione necessaria per costruirsi altrove una vita libera, onesta e sicura. Con questa legge, alla vigilia del trentaquattresimo anniversario della strage di via D'Amelio, rinnoviamo ancora una volta il nostro impegno per onorare con i fatti la memoria di chi ha sacrificato ogni cosa per liberare l'Italia dal cancro mafioso». Sull'esperienza ci sono anche un libro, scritto dallo stesso Di Bella, “Liberi di scegliere. La battaglia di un giudice minorile per liberare i ragazzi della ‘ndrangheta” e un film con lo stesso titolo, disponibile gratuitamente su Raiplay, con **Alessandro Preziosi**. **«In generale, la legge permette non solo ai figli di scegliere liberamente, ma anche di “riabilitare”, in qualche modo, i genitori.** I boss hanno così un'occasione di riscatto sociale, attraverso i propri figli. Il messaggio contenuto in questa proposta di legge e nella sua storia è che **non ci sono vite segnate per sempre.** Ce lo chiedono i bambini, i ragazzi, i figli e i nipoti dei boss e le mamme che ci affidano le loro speranze di riscatto. E in fondo ce lo chiedono anche i boss, che come padri o come nonni sognano per i propri figli o nipoti una vita migliore della propria», conclude Di Bella.



**Approvata la legge "Liberi di scegliere"
per donne e minori in fuga dalle famiglie**

mafiose. Luigi Ciotti: "Enorme gioia, ora strumenti concreti"

I Senato ha approvato in via definitiva e all'unanimità il testo nato dal protocollo Liberi di scegliere, che protegge e favorisce il reinserimento sociale di chi abbandona contesti criminali. Il fondatore di Libera e Gruppo Abele: "Una legge di civiltà, che affonda le radici nella società responsabile"

Redazione lavialibera

15 luglio 2026

Liberi di scegliere è legge. All'unanimità, il Senato ha dato il via libera definitivo alla proposta per tutelare donne e minori che decidono di allontanarsi da contesti mafiosi. "La legge approvata oggi è motivo di enorme gioia, per chi come noi da anni sperimenta i problemi di donne, bambini e ragazzi che cercano la propria libertà e dignità lontano dai contesti mafiosi di origine, a costo di affrontare minacce e rischi concreti – ha commentato **Luigi Ciotti**, fondatore di **Libera** e **Gruppo Abele** –. Oggi si apre una fase nuova, in cui siamo tutti chiamati a tradurre le parole della legge in strumenti concreti".

Liberi di scegliere, dal protocollo alla proposta di legge

La legge istituzionalizza ed estende a tutto il territorio nazionale il protocollo **Liberi di scegliere**, avviato nel 2012 su iniziativa del magistrato **Roberto Di Bella**, allora presidente del Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, ora a Catania. Alla buona riuscita del progetto hanno contribuito anche **Libera** e la **Conferenza episcopale italiana** (Cei), che

hanno favorito il trasferimento e il reinserimento delle donne e dei minori che hanno scelto di allontanarsi dai contesti mafiosi.

"Quella di allontanarsi dai clan è una scelta un tempo rara che vediamo adesso molto più frequente, anche grazie all'impegno di chi ha saputo offrire sostegno morale e materiale"

Luigi Ciotti - fondatore di Libera e Gruppo Abele

Quella di **ribellarsi ai clan**, dice **Ciotti**, è "una scelta un tempo rara che vediamo adesso molto più frequente, anche grazie all'impegno di chi ha saputo offrire sostegno morale e materiale ai nuclei coinvolti, accompagnandoli fin dalla prima richiesta di aiuto".

Negli anni, il protocollo è stato rinnovato, rafforzato e ampliato. Lo scorso novembre, poi, rispondendo agli appelli delle realtà promotrici, la deputata FdI **Chiara Colosimo**, presidente della [commissione parlamentare antimafia](#), e la senatrice Pd **Enza Rando**, che presiede il comitato dell'Antimafia dedicato ai minori, hanno depositato rispettivamente alla Camera e al Senato una proposta di legge bipartisan, dal titolo "Misure per la protezione e l'assistenza dei minorenni e degli adulti di riferimento nei contesti di criminalità organizzata".

Il testo prevede **misure di tutela**, come il cambio dei documenti e il trasferimento in luoghi protetti, forme di **supporto economico, psicologico e sociale** e strumenti per favorire l'**inserimento lavorativo** e la **prosecuzione degli studi**. Dopo l'ok unanime della Camera lo scorso 2 luglio, il testo ha oggi ricevuto l'approvazione definitiva al Senato. "Questo è un percorso che viene da lontano – continua Ciotti – e se oggi ha trovato il suo esito in parlamento, dobbiamo riconoscere che affonda le radici nella **società responsabile** e nell'esperienza di quelle realtà che, sempre in collaborazione con la magistratura, le forze di polizia e le varie istituzioni preposte, hanno costruito vie di fuga e garantito luoghi protetti a molte mamme coi loro figli".

L'esperienza di "Liberi di scegliere" parte da lontano, dall'opera di **don Italo Calabrò** e del **giudice Ilario Pachi**, per allontanare i giovanissimi dalle famiglie della 'ndrangheta di Reggio Calabria coinvolte, tra gli anni Ottanta e Novanta, in una sanguinosa guerra di mafia. Ciotti li aveva ricordati nel corso dell'audizione di fronte alla commissione antimafia: "Con la morte di don Italo Calabrò si è interrotta una parte di quel percorso", ripreso poi dal giudice Di Bella.

Luigi Ciotti: "Una legge di civiltà"

"Ci sono leggi che parlano il linguaggio delle relazioni umane – ha detto ancora **Luigi Ciotti** –. Ogni buona legge dovrebbe farlo, ma alcune nascono proprio per riconnettere l'ordinamento con la vita delle persone, quando la cornice normativa è diventata troppo stretta per contenere ciò che vi accade. Siamo felici della grande convergenza politica raggiunta su questa **legge di civiltà**, che avrà ricadute importanti sull'esistenza di tante persone".

ra le novità più importanti, Ciotti cita la possibilità del **cambiamento anagrafico**, "uno strumento di tutela prezioso che speriamo incoraggi chi vorrebbe lasciare certi ambienti criminali ma ha paura di essere cercato e perseguitato. Resta l'aspetto per noi più urgente, e centrale: **difendere la riservatezza e la sicurezza delle persone**. Sappiamo bene infatti quante situazioni di pericolo anche grave si sono verificate nel tempo".

Una svolta culturale

"Le storie delle donne che si sono ribellate hanno aperto una breccia dentro quei circuiti criminali, hanno scavato dei dubbi in altre persone"

"C'è anche un altro risvolto, di natura **culturale**, che questa legge porta con sé – continua il fondatore di Libera e Gruppo Abele –. Le storie delle donne coraggiose che si sono ribellate a famiglie, mariti e compagni mafiosi, hanno infatti **aperto una breccia dentro quei circuiti**

criminali. Hanno scavato dei dubbi in altre persone, e dimostrato che la libertà è un richiamo troppo forte per essere sovrastato dalla voce di un “padrone”, anche quando coincide con la voce del sangue o degli affetti.

Ciotti rivolge un pensiero anche a **papa Francesco**, che pochi mesi prima della sua morte aveva incontrato in Vaticano una delegazione di donne che avevano compiuto questa scelta: "Le aveva incoraggiate, aveva detto loro che non erano sole. Oggi quelle parole risuonano ancora più vere, e sono certo che Papa Francesco sorride insieme a noi".

Il voto di oggi, conclude Ciotti, segna un inizio più che un traguardo: "Ora si apre una **fase nuova**, piena di opportunità che non possiamo permetterci di sprecare. Siamo tutti chiamati a tradurre le parole della legge in **strumenti concreti** che aiutino le donne e i ragazzi a sentirsi più sicuri e rendersi più autonomi, per realizzarsi secondo i propri desideri".

il Resto del Carlino

Notti magiche al via con Senna

Si chiama "Notti Magiche al Parco Novi Sad" e la rievocazione canora e sportiva calza a pennello per il progetto

Si chiama "Notti Magiche al Parco Novi Sad" e la rievocazione canora e sportiva calza a pennello per il progetto a cura di Arci e Uisp Modena, con il sostegno del Comune di Modena, che propone in sette serate a cavallo tra luglio e agosto alcuni dei film sportivi più iconici della storia del cinema. Il parco si trasformerà così in un'arena estiva dove lo sport non solo incontra il cinema ma lo accompagna con attività, talk e iniziative per adulti, famiglie e bambini. Un vero e proprio cinema all'aperto, come ormai Modena sta ospitando in tanti quartieri, ma diverso dagli altri, con uno spazio attrezzato con 150 sedute posizionato dal lato che confina con il Circolo Stallini e accanto all'area gioco per bambine e bambini, che si animerà con proposte sportive, di benessere e movimento, dibattiti e tante sorprese organizzate da Uisp e da Arci. Un cartellone prestigioso, coi due documentari di Asif Kapadia su Ayrton Senna e Diego Armando Maradona e grandi classici come 'Toro Scatenato' o 'Space Jam', senza perdersi l'impegno di 'Race', 'La bicicletta verde' o i temi di 'Challengers'. Le attività sportive e di intrattenimento sono previste dalle 19 alle 21, mentre le proiezioni dei film iniziano tutte alle 21.30, con ingresso libero e gratuito. Questo il programma completo: Lunedì 20 luglio ore 21.00: "Senna" di Asif Kapadia, con una presentazione a cura del giornalista Leo Turrini; dalle 19 alle 21 banchetto di cimeli e animazione a cura di Tifoseria Ayrton Senna Italia. Mercoledì 22 luglio ore 21.00: "Race" di Stephen Hopkins, con una presentazione a cura del giornalista Dorian Rabotti; dalle 19 alle 21 percorsi motori per bambine e bambini a cura di World Child. Mercoledì 29 luglio ore 21.30: "Challengers" di Luca Guadagnino; dalle 19 alle 21 tennis per grandi e piccini a cura di Uisp Modena in collaborazione con Sacca Tennis. Lunedì 3 agosto ore 21.30: "Space Jam" di Macolm D. Lee; dalle 19 alle 21 percorsi motori per bambine e bambine a cura di World Child. Mercoledì 5 ore 21.30: "Toro Scatenato" di Martin Scorsese; dalle 19 alle 21 boxe per grandi e piccini a cura di Ringadora Boxe. Lunedì 24 agosto ore 21.30: "Maradona" di Asif Kapadia; dalle 19 alle 21 subbuteo per grandi e piccini a cura di Subbuteisti Modena. Infine Mercoledì 26 agosto ore 21.30: "La bicicletta verde" di Haifaa Al-Mansour; dalle 19 alle 21: attività in bicicletta a cura di Fiab Modena con Uisp.

LA NAZIONE

Al tramonto o all'alba: è l'ora di correre

Ad Albergo debutta stasera la Sunset Run con partenza alle 19.30, lunedì ritorna in città la non competitiva "6 alle 6" per aiutare il Calcit

catta la prima edizione della **Sunset Run**, la corsa podistica organizzata dalla **Polisportiva Albergo Oliveto** in calendario questa sera, nell'ambito della 51esima edizione della **Sagra del Crostino-Festa dello Sport di Albergo**. Una manifestazione che può contare sul patrocinio della **Uisp di Arezzo** e sul supporto logistico dei volontari che lo scorso aprile hanno organizzato e curato il Trail dei Guardi. Questa volta però il percorso non contemplerà guadi e percorsi boschivi quanto semmai tratti in aperti campagna.

La gara si svilupperà su una distanza complessiva di 10 km, con partenza dal campo sportivo di Albergo. Il percorso prevede un anello di 3,3 km da percorrere tre volte. Il ritrovo per il ritiro dei pettorali è previsto dalle 18 in poi, mentre la partenza prevista originariamente alle 19 slitterà alle 19.30 in virtù delle alte temperature previste per la giornata di oggi. Per partecipare alla gara competitiva è necessario contattare gli organizzatori all'indirizzo civitella.running@gmail.com oppure al numero di telefono 349 4675485. È necessario essere in possesso di un certificato di idoneità sportiva valido il giorno della gara. Sarà possibile iscriversi a ridosso della partenza e comunque non oltre le ore 19 ad un costo maggiorato. Previsto ristoro finale, deposito borse e possibilità di utilizzare gli spogliatoi dell'impianto sportivo, oltre che fermarsi a cena agli stand della Sagra del Crostino



Crescere Insieme accoglie i piccoli Ambasciatori di Pace Sahrawi: una giornata di solidarietà, sport e amicizia

Piccoli Ambasciatori di Pace Sahrawi: una giornata di sport, solidarietà e amicizia organizzata da Crescere Insieme e UISP Valdera.

Una festa di accoglienza e condivisione per le bambine e i bambini Sahrawi, ospiti in provincia di Pisa grazie alla rete di solidarietà che da anni sostiene il loro percorso di amicizia e vicinanza con il territorio.

Anche quest'anno l'associazione culturale e solidale **Crescere Insieme** ha accolto con entusiasmo i **Piccoli Ambasciatori di Pace del popolo Sahrawi**, protagonisti di una giornata speciale organizzata mercoledì 15 luglio presso le piscine degli impianti sportivi di Peccioli, in collaborazione con **UISP Valdera**.

Un pomeriggio all'insegna del divertimento, del gioco e della socialità, trascorso in piscina dai giovani ospiti, seguito dalla cena presso il ristorante degli impianti sportivi, alla quale hanno partecipato i volontari, i soci dell'associazione Crescere Insieme e tutti coloro che hanno voluto condividere questo importante momento di incontro.

Una storia di accoglienza che affonda le sue radici nel tempo. Dal 1996 al 2014, infatti, **Crescere Insieme** ha ospitato nei mesi estivi, tra Pontedera, La Rotta e Calcinaia, gruppi composti da 20 e in alcune occasioni anche 30 bambine e bambini Sahrawi, grazie alla collaborazione delle amministrazioni comunali, di numerosi volontari e delle famiglie del territorio.

Un'esperienza profonda e coinvolgente, capace di creare legami che sono andati oltre il periodo estivo, proseguendo durante tutto l'anno con iniziative di solidarietà e sostegno rivolte al popolo Saharawi. Un percorso fatto di incontri e testimonianze che, come sottolineano dall'associazione, "cambiano il modo di pensare la vita e il futuro".

«Ben vengano i nostri Piccoli Ambasciatori di Pace – ricordano i volontari di Crescere Insieme – perché hanno molto da insegnarci. La loro presenza ci ricorda il valore dell'amicizia tra i popoli, della solidarietà e della condivisione».

L'impegno dell'associazione non si è mai interrotto e ancora oggi, quando durante l'estate i bambini Sahrawi tornano in Toscana e nel territorio di Pontedera, non manca l'accoglienza e il sostegno della comunità.

Il gruppo ospitato quest'anno è sostenuto anche dall'associazione Urria di Fucecchio e San Miniato, realtà impegnata nel promuovere iniziative di solidarietà e vicinanza al popolo Sahrawi.

Alla giornata di Peccioli hanno partecipato anche i rappresentanti di UISP Valdera: presenti il presidente Domiziano Lenzi, tutto lo staff dell'associazione e Alice Paletta, vicepresidente UISP Valdera e consigliera comunale di Pontedera. Presente inoltre l'assessora regionale della Toscana Alessandra Nardini, che il prossimo 23 luglio accoglierà i piccoli ospiti in Consiglio regionale.

Per **Crescere Insieme** erano presenti **Sonia Forsi, Belinda Caglieri e Anna Maria Braccini**, insieme ai tanti soci e volontari che continuano a rendere possibile questa importante esperienza di pace e solidarietà.

Una giornata semplice, fatta di sorrisi, acqua, giochi e una tavola condivisa, ma dal grande valore umano: perché l'amicizia tra i popoli nasce anche da piccoli gesti di accoglienza.

Marina di Lesina, il mare si trasforma in un campo gara: sabato debutta il 1° Trofeo Punta Pietre Nere

Marina di Lesina si prepara ad accogliere il “Trofeo Punta Pietre Nere”: lo sport protagonista per la promozione del territorio. La Pro Loco di Marina di Lesina rinnova il proprio impegno costante nella valorizzazione turistica e nella promozione delle eccellenze locali attraverso lo sport. È con grande entusiasmo che l'associazione annuncia l'organizzazione della prima edizione del “Trofeo Punta Pietre Nere”, una gara di nuoto in acque libere sulla distanza dei 2.000 metri che si terrà il prossimo 18 luglio 2026. L'evento, inserito nel prestigioso 2° Circuito Acque Libere di Capitanata UISP, nasce da una sinergia virtuosa. La manifestazione è frutto di un lavoro corale che coinvolge l'associazione sportiva dilettantistica “Lago in Voga”, il Circolo Velico Nautico di Marina di Lesina, lo Yachting club “Punta Pietre Nere” e l'associazione “Nuoto Manfredonia”, sotto l'egida del comitato territoriale UISP FoggiaManfredonia. Un ringraziamento particolare va alla preziosa collaborazione dei lidi balneari del territorio: Lido Mirage, Lido Sirena, Hotel Lesina, Lido Rosa, Lido Ponente, Lido Centrale, Lido Levante e Lido Holiday. Grazie alla loro adesione, sarà garantita la presenza di personale qualificato dedicato al salvamento in mare, assicurando così elevati standard di sicurezza per tutti i partecipanti. Il Presidente della Pro Loco di Marina di Lesina, Gerry Leo, sottolinea con orgoglio il valore di questa iniziativa: “Questo evento è la dimostrazione concreta di come una forte sinergia associativa e una rete imprenditoriale coesa possano valorizzare il nostro territorio. La collaborazione tra le realtà locali e gli operatori balneari è il motore che ci permette di promuovere non solo l'agonismo, ma la cultura del movimento, la tutela ambientale e la nostra offerta turistica integrata”. “La nostra missione è creare occasioni di aggregazione che valorizzino il nostro mare e la nostra cultura dell'accoglienza”, aggiungono gli organizzatori. “Il Trofeo Punta Pietre Nere è il risultato di un importante lavoro di squadra, volto a offrire un'esperienza sportiva di qualità, garantendo al contempo la massima sicurezza e il rispetto del nostro ambiente naturale”. La gara prenderà il via alle ore 17:45 di sabato 18 luglio, con ritrovo e accredito presso il Circolo Velico Nautico di

Marina di Lesina a partire dalle ore 17:00. Il percorso si snoda in un suggestivo tracciato triangolare assistito, pensato per garantire la massima visibilità e tutela di tutti gli atleti. La Pro Loco di Marina di Lesina invita tutta la cittadinanza, i turisti e gli appassionati a partecipare a questa giornata di sport e convivialità. Per ulteriori informazioni, consultare le pagine social ufficiali della Pro Loco di Marina di Lesina.



Pedalata solidale in stile vintage: sport, convivialità e solidarietà per sostenere Fondazione Ami

Appuntamento sabato 18 luglio con un'iniziativa benefica che prevede quattro chilometri tra Vergaio e Sant'Ippolito con biciclette e abbigliamento d'epoca. Il ricavato contribuirà alla realizzazione dei progetti della Fondazione

Una pedalata tra le strade di Prato con abbigliamento d'epoca per una serata all'insegna della convivialità e della solidarietà. È questo lo spirito della pedalata solidale in programma sabato prossimo, 18 luglio. Un'iniziativa che unirà sport, divertimento e beneficenza a favore della Fondazione Ami. L'evento, organizzato da Eroici Vergaio, Ciclistica La Feraglia, Circolo Arci L'Unione di Vergaio, Circolo Arci G. Rossi di Sant'Ippolito, Asd Sant'Ippolito e Asd Moto Guzzi Prato, con la collaborazione di Uisp

Prato, prenderà il via alle 19.30 dal circolo l'Unione di Vergaio. I partecipanti percorreranno un itinerario non competitivo di circa quattro chilometri fino al circolo G. Rossi di Sant'Ippolito, dove la serata proseguirà con un'apericena accompagnata da musica e da una festa a tema vintage.

La manifestazione è aperta a tutti e sarà possibile partecipare anche esclusivamente all'apericena, contribuendo così alla finalità benefica dell'iniziativa. Parte del ricavato sarà devoluto ad Ami per sostenere i progetti che la Fondazione porta avanti a favore del territorio. Il menù della serata sarà a base di primi piatti freschi in un clima di festa pensato per coinvolgere famiglie, gruppi di amici e appassionati delle due ruote. "Ogni iniziativa che nasce dal territorio e sceglie di sostenere la Fondazione Ami rappresenta un gesto di grande valore – sottolinea il presidente di Fondazione Ami, Claudio Sarti –. Questa pedalata dimostra come sport, socialità e solidarietà possano camminare insieme, trasformando una serata di divertimento in un aiuto concreto per i nostri progetti. Ringraziamo tutte le associazioni organizzatrici e i volontari che hanno scelto di mettere a disposizione tempo, energie e passione per sostenere la nostra missione".

La partecipazione è aperta a tutti. La quota di iscrizione è di 20 euro per gli adulti, 10 euro per gli under 14, mentre i bambini sotto i 10 anni partecipano gratuitamente. Per informazioni e prenotazioni è possibile contattare Filippo al 333/8562277 oppure scrivere all'indirizzo eroicivergaio@gmail.com.

Al via la prima edizione della "Sunset Run": lo sport accende la 51esima Sagra del Crostino

Albergo (Civitella in Val di Chiana) – C'è grande fermento ad Albergo. Tutto è ormai pronto per il debutto di una nuova, entusiasmante sfida sportiva: la prima edizione della Sunset Run. L'evento, promosso dalla Polisportiva Albergo Oliveto, si inserisce nel cuore pulsante della 51esima edizione della Sagra del Crostino-Festa dello Sport, unendo la passione per il podismo alla valorizzazione del territorio.

La manifestazione si avvale del prestigioso patrocinio della UISP di Arezzo e può contare sulla solida esperienza logistica dei volontari che, lo scorso aprile, hanno dato vita allo straordinario successo del Trail dei Guardi. Un binomio, quello tra la Polisportiva e il gruppo di volontari, che garantisce standard organizzativi elevati e un'accoglienza impeccabile per tutti i partecipanti.

Il Percorso: tra panorami e campagna

A differenza dei sentieri tecnici e boschivi che hanno caratterizzato il Trail di primavera, la Sunset Run si snoda attraverso i suggestivi scorci della campagna circostante. La gara coprirà una distanza complessiva di 10 km, sviluppandosi su un circuito ad anello di 3,3 km da ripetere tre volte.

Il tracciato, veloce e dinamico, prenderà il via dal campo sportivo di Albergo. Dopo la partenza, gli atleti attraverseranno la frazione, per poi imboccare via del Chiesino e proseguire su via delle Montalbe. Qui, i podisti potranno godere della vista mozzafiato ai piedi di Civitella, prima di far ritorno verso il campo sportivo attraverso un suggestivo tratto di strada bianca, ideale per chi ama correre a contatto diretto con la natura.

Attenzione alla salute: il cambio orario

La sicurezza e il benessere degli atleti restano la priorità assoluta per gli organizzatori. In considerazione delle elevate temperature previste per la giornata di oggi, giovedì 16 luglio, la Polisportiva Albergo Oliveto ha deciso di posticipare la partenza: il via ufficiale è fissato per le ore 19:30, anziché alle 19:00 come previsto inizialmente.

Il ritrovo per il ritiro dei pettorali sarà possibile a partire dalle ore 18:00 presso il campo sportivo. Sarà un'occasione imperdibile non solo per testare le proprie gambe su un percorso inedito, ma anche per vivere la calda atmosfera della festa, concludendo la serata con i sapori unici della Sagra del Crostino.

METTIAMOCI IN GIOCO: «SULL'AZZARDO SPOSTARE IL BARICENTRO DELLE POLITICHE SULLA PREVENZIONE DI COMUNITÀ»

La Regione Lazio ha approvato il nuovo Piano regionale 2025-2027 per il contrasto al disturbo da gioco d'azzardo e alle dipendenze patologiche. «Un'occasione in gran parte mancata» per Gian Guido Santucci, referente della campagna Mettiamoci in gioco del Lazio. Guglielmo Masci, Magliana 80: «Siamo la nazione più colpita in Europa con 21 miliardi di perdita»

di Ilaria Dioguardi

Nel 2025 nel Lazio sono stati giocati circa 17,5 miliardi di euro, circa 12,8 dei quali nella sola città di Roma. La Regione Lazio ha approvato il nuovo Piano Regionale Triennale 2025-2027 per il contrasto al disturbo da gioco d'azzardo e alle dipendenze patologiche. L'obiettivo è rafforzare le politiche di prevenzione, cura e presa in carico delle persone affette da dipendenza.

«La Campagna **Mettiamoci in Gioco** ritiene che questo Piano rappresenti un'occasione in gran parte mancata». Così **Gian Guido Santucci**, che, con **Roberto Cellini**, è il referente del Lazio della campagna. «Per questo abbiamo presentato un documento: riguardo l'azzardo bisogna puntare sulla prevenzione, sulla corretta informazione e sul controllo del fenomeno dell'offerta dal punto di vista territoriale. C'è un' offerta molto diversificata che va dal "gratta e vinci" alle scommesse online, alle macchinette».

Mettiamoci in gioco è una campagna nazionale che dal 2012 è attiva per sensibilizzare cittadini e istituzioni sulle reali caratteristiche del gioco d'azzardo nel nostro paese e sulle sue conseguenze sociali, sanitarie ed economiche. La campagna si pone l'obiettivo di avanzare proposte di regolamentazione, fornire dati. La campagna è promossa da una pluralità di soggetti: istituzioni – organizzazioni di terzo settore, associazioni di consumatori, sindacati: Acli, Ada, Adusbef, Ali per Giocare, Anci, Anteias, Arci, Associazione Comunità Papa Giovanni XXII, Associazione Orthos, Auser, Aupi, Avviso Pubblico, Azione Cattolica Italiana, Cgil, Cisl, Cnca, Conagga, Confsal, Ctg, Salesiani per il sociale – Rete associativa

APS, Federconsumatori, FeDerSerD, FICT, Fitel, Fp Cgil, Gruppo Abele, InterCear, Ital Uil, Lega Consumatori, Libera, Missionari Comboniani, Scuola delle Buone Pratiche/Legautonomie-Terre di mezzo, Shaker-pensieri senza dimora, Spi Cgil, Uil, Uil Pensionati, **Uisp**.

Un fenomeno in continua espansione

«Ancora oggi l'azzardo viene affrontato prevalentemente come una patologia sanitaria, mentre negli ultimi anni è diventato un fenomeno economico, sociale, culturale e territoriale che coinvolge milioni di cittadini, muove ogni anno decine di miliardi di euro, modifica le relazioni sociali, produce nuove povertà e rappresenta un terreno di interesse per la criminalità economica e organizzata. Quando cambia il fenomeno dovrebbero cambiare anche le politiche pubbliche. Questo, purtroppo, nel Piano regionale non avviene», si legge nel documento diffuso da Mettiamoci in gioco. «Per questo motivo proponiamo di spostare progressivamente il baricentro delle politiche pubbliche dalla cura alla prevenzione di comunità. Proponiamo una corretta informazione a scuola, nei luoghi di lavoro, nei centri anziani, per far capire alla gente con linguaggi adeguati quello che sono i pericoli dell'azzardo. Nello stesso tempo, proponiamo di creare reti territoriali sotto la Sovrintendenza del Comune di Roma e della Città metropolitana, che permettano degli interventi di prossimità sulla base anche della conoscenza, dell'osservazione del territorio», continua Santucci.

«L'espansione dell'azzardo online, la possibilità di giocare ventiquattr'ore su ventiquattro attraverso lo smartphone, la crescente disponibilità di giochi sempre più rapidi e coinvolgenti, l'aumento delle somme giocate e la diffusione dell'azzardo in contesti sempre più ampi hanno modificato radicalmente il quadro nel quale operano le istituzioni», continua il documento. «L'azzardo non è un problema che riguarda esclusivamente alcune categorie di persone. Coinvolge i luoghi di lavoro, i quartieri, i centri commerciali, i bar, le piattaforme digitali e gli ambienti domestici. Le conseguenze non riguardano soltanto la salute, ma l'indebitamento delle famiglie, la povertà, l'isolamento sociale, la dispersione scolastica, i

rapporti familiari, il lavoro, la sicurezza economica delle persone e, sempre più frequentemente, l'interesse della criminalità organizzata verso un settore che movimentava enormi quantità di denaro», prosegue Santucci.

Mettiamoci in gioco: la necessità di una diversa governance territoriale

Per rendere realmente efficace la prevenzione riconoscendo agli enti locali un ruolo stabile di programmazione e coordinamento delle reti territoriali, la campagna propone che Comuni, Municipi e Città Metropolitana diventino i soggetti chiamati a coordinare reti permanenti tra ASL, servizi sociali, scuole, Terzo settore, sindacati, prefetture, forze dell'ordine, polizia locale, Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

«Solo una governance di questo tipo può trasformare interventi occasionali in una vera politica pubblica», sottolinea Santucci. «La prevenzione deve comprendere anche **l'analisi permanente dell'offerta di gioco**. Occorre monitorare: la distribuzione territoriale dei punti gioco, la crescita dell'azzardo online, le nuove modalità di accesso, l'evoluzione del mercato, le strategie commerciali. Solo conoscendo queste dinamiche è possibile costruire politiche efficaci».

Fuori gioco: a Roma un numero verde e due sportelli

«Per quanto riguarda il gioco d'azzardo patologico, facciamo parte del Progetto **Fuori gioco**, siamo diverse associazioni coinvolte tramite il Comune di Roma. Offriamo un numero verde e due sportelli di ascolto», dice **Germana Cesarano**, dirigente della cooperativa **Magliana 80**. «Nell'ambito di questo progetto, facciamo prevalentemente prevenzione, con attività e unità di strada itinerante. Inoltre, seguiamo **gruppi di auto mutuo aiuto**, con la presenza di un facilitatore, una volta a settimana, in più portiamo avanti delle terapie individuali a chi ne ha bisogno e non riesce ad affrontare il gruppo». Si può contattare gratuitamente il **numero verde** 800.00.44.00 attivo dal lunedì al sabato dalle ore 10 alle 20. Per accedere al servizio è possibile recarsi presso gli **sportelli del Progetto**

Fuori Gioco, ad ingresso libero, gratuito ed anonimo, che si trovano in via della Magliana Nuova 160 (lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle ore 10 alle 14 e mercoledì dalle 14 alle 18) oppure in via Alessandro Avoli 9 (lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle ore 14 alle 18, il mercoledì dalle 10 alle 14). Il servizio garantisce un accesso flessibile e riservato.

Giocatori d'azzardo: la maggior parte sono maschi, di mezza età, con occupazione e famiglia

«In Italia, nel 2025, siamo arrivati a 165 miliardi di euro di spesa complessiva nel gioco d'azzardo, siamo la nazione più colpita in tutta Europa con la bellezza di 21 miliardi di perdita secca», dice **Guglielmo Masci**, coordinatore del progetto Fuori gioco. L'anno scorso, si è registrato un **aumento del 9% del gioco online rispetto al 2024**.

«I nostri gruppi di auto mutuo aiuto sono guidati da psicologi, con la presenza di ex giocatori che fanno da operatori. Attualmente abbiamo circa 400 cartelle di pazienti, con 45-50 utenti l'anno nei gruppi. Contrariamente a quanto si può pensare, molti sono inseriti nella realtà sociale, hanno famiglia, lavoro (quindi, un reddito) e relazioni», continua Masci. «Non sono per forza di cose dei drop out, anzi potrebbero essere uno dei nostri amici o dei nostri parenti perché il gioco d'azzardo patologico può colpire tutti. **La maggior parte dei giocatori d'azzardo sono maschi, intorno ai 40-45 anni, con occupazione e famiglia**». Masci prosegue: «Con Magliana 80 abbiamo cominciato moltissimi anni fa a seguire persone con disturbi di dipendenza da sostanze, molti poi diventavano anche persone con doppia dipendenza perché subentrava il gioco d'azzardo. Invece, adesso gran parte degli utenti hanno mono dipendenza, solo dal gioco d'azzardo. Ci sono signori, impiegati, pensionati. L'utenza è formata da tante persone che era inimmaginabile diventassero dipendenti da una patologia ma, piano piano, con la forte offerta di gioco d'azzardo, sono aumentate».

In copertina una delle immagini della **campagna** Mettiamoci in gioco

Ecco il Mundialito. Il calcio torna nei quartieri

Torna il Mundialito: dal 16 luglio al 2 agosto il calcio dal basso si riprende lo Stadio Dorico.

orna il Mundialito: dal 16 luglio al 2 agosto il calcio dal basso si riprende lo Stadio Dorico. Dopo otto anni riparte ad Ancona il torneo popolare e antirazzista di calciotto tra comunità straniere e non. Dieci giorni di partite, cucina popolare e dibattiti: "Contro i Mondiali di Trump e il calcio dei padroni, rispondiamo con il calcio dai quartieri, per i quartieri – affermano gli organizzatori – Mentre il grande calcio va in scena come un enorme spot pubblicitario ad Ancona si torna a giocare per strada".

L'iniziativa è organizzata da **Altra Idea di Città** insieme alla squadra di calcio femminile popolare **Ancona Women Respect** e alla **UISP Ancona**. Ogni giorno il format sarà lo stesso: partite dalle 18, cucina e bar a prezzi popolari (anche veg) dalle 20 — ma anche prima e dopo — e dibattiti dalle 21, aperti a tutte e tutti. Un cartellone fitto che attraversa sport e potere, memoria partigiana, lavoro, Palestina, diritti, repressione e giustizia sociale. Si parte stasera con in cartellone "La partita del potere". **Moris Gasparri**, saggista per **Ultimo Uomo** e **Limes**, dialogherà con **Giacomo Zacconi**: come lo sport è diventato un'arma nelle mani dei leader autoritari, tra Mondiali, Trump, MMA, CrossFit e la crisi del calcio italiano. Tra i temi affrontati, una serata dedicata alle 'Cose incredibili che accadono in Cina'. Domenica 2 agosto, giorno della finalissima del torneo di calciotto, sarà in programma un incontro-dibattito sul bilancio a 25 anni dal G8 di Genova, quando in migliaia dissero che "Un altro mondo è possibile".

A Fognano, gara podistica per ricordare Alessio Torracchi

MONTALE – A Fognano nel comune di Montale (Pistoia) giovedì 23 luglio si corre una gara podistica a staffetta per ricordare Alessio Torracchi, deceduto improvvisamente qualche anno fa; la manifestazione è organizzata dalla Aurora Montale con il patrocinio dell'Amministrazione comunale e la collaborazione tecnica della lega Provinciale Uisp di Pistoia di Atletica Leggera. "Corri con Alessio" è una gara sulla distanza di km 3,900 per 2 concorrenti alla volta.

Il ritrovo è fissato per le ore 18 al Parco del Monumento dove alle ore 19,20 prenderanno il via i primi concorrenti.